



**LA VENTA**  
ESPLORAZIONI GEOGRAFICHE

**Vittorio CROBU**  
**Imawarì Yeuta, la grotta dove dimorano gli dei**

**Estratto da: Kur, 20, 2013**

# IMAWARÍ YEUTA, LA GROTTA DOVE DIMORANO GLI DEI

Vittorio Crobu

24

Alla base della parete ovest del collasso denominato “Sima del Viento” una vasta zona con accumuli di frana permette l’accesso a una serie di passaggi nascosti sotto la linea della parete della Sima, verso ambienti di frana che si aprono verso il basso. Qui una serie di gallerie interconnesse e gradualmente discendenti verso nord ovest incontrano zone attive come il “Rio de los Venezolanos” e il “Rio de los Italianos”, da cui prende vita questa parte centrale della cavità. Queste gallerie attive vengono incrociate da numerosi rami fossili formando ampi rami laterali interconnessi fino alla confluenza tra i due fiumi. A monte del “Rio de Los Italianos” si sale gradatamente seguendo il fiume tra zone incise a forra e ampie anse sabbiose, con tetto abbastanza regolare e piatto, fino a grandi ambienti con accumuli di blocchi sul pavimento. Il rio prende origine dalla base di depositi franosi adiacenti al lato sud ovest della suddetta sima di ingresso. Una galleria fossile di discrete dimensioni e percorsa da notevole corrente d’aria si distacca da qui in direzione sud immettendo in o un’altra porzione attiva del sistema, percorribile solo per poco verso monte. A valle di queste torrente, in direzione sud ovest, si procede tra ampie anse e specchi d’acqua, fino ad un affluente che arriva da sud e il successivo collegamento con “Agorafobia”, immenso ambiente fossile dal tetto piatto e ampio, che a nord si raccorda al “Rio de los Italianos”. Proseguendo ora verso valle, tra belle morfologie, si giunge al “Rio Saul Gutierrez”, sempre in leggera discesa. Il torrente percorre un’ampia galleria con grandi accumuli di

guano sui lati che prosegue con tratti di pavimento piatto e dolci forme di erosione nella roccia. L’acqua scorre accanto a spettacolari nidi di Guacharo (*Steatornis Caripensis*) a forma di tamburo, spesso posati direttamente sul pavimento o più spesso sui lati. Qui ci troviamo a pochi passi dall’ingresso che ci permette di uscire all’esterno attraverso due accessi nella profonda “Grieta de los Guacharos”, mentre il rio si perde occultato dai blocchi. Tornando alla parte centrale proseguendo a ovest oltre la “Confluencia” percorriamo il collettore del “Rio de las Mil Columnas” con formazioni a ponte e colonne, disposte lungo varie parti della galleria attiva a formare strane figure e passaggi pittoreschi. Il rio procede in blanda discesa con pavimenti di roccia levigata dalle venature multicolore. Lungo il percorso si incrociano vari rami fossili provenienti da destra, fino ad aprirsi sul lato nord a una vasta zona fossile denominata “Tierra de los Volcanos”. Tralasciando l’incrocio e proseguendo a nord ovest verso valle, il fiume intercetta una vasta zona di frana che presto lo sovrasta, portandoci su grandi blocchi adagiati in un pavimento quasi piatto e formato da cedimenti del soffitto. Vastissimi saloni dai soffitti piatti e suddivisi da dossi di materiale di crollo portano di nuovo all’esterno, attraverso una frana e una breve risalita tra i blocchi, sotto la linea di pareti denominata “Mundo Perdido”. Tornando a ritroso e inoltrandosi nella “Tierra de los Volcanos”, tra grosse formazioni stalagmitiche di idrossidi di ferro, si aprono vedute impressionanti con soffitti che si estendono piatti su ambienti vastissimi e



Il grande salone Paolino Cometti, 180 x 250 metri



*Mammelloni sul soffitto dell'Universo del Silenzio*

interconnessi che in alcuni punti raggiungono larghezze superiori al centinaio di metri. Il pavimento è occupato da grandi blocchi spigolosi ricoperti di cristalli di gesso e formazioni di opale, mentre laghi di acque cristalline occupano le zone più depresse. Siamo giunti nell'“Universo del Silenzio”, un immenso intrico di gallerie fossili dove si procede con l'utilizzo della bussola, su e giù per colline di crolli dovuti al cedimento del soffitto, entrando progressivamente nella porzione nord che occupa la planimetria della grotta. Ambienti non ben definibili si perdono in ogni direzione creando difficoltà di orientamento. I pavimenti presentano a tratti delicatissimi speleotemi. Dirigendosi lateralmente verso nord est per circa un chilometro si raggiunge una zona di ingressi che si aprono alla base di una profonda grieta. Verso nord invece si entra progressivamente in un'enorme ambiente (Salone Paolino 270x170 metri di superficie), dal soffitto alto circa 30 metri che incrocia l'asse centrale del “Collector de Noroeste”, il fiume più importante incontrate nel sistema. Risalendo il corso d'acqua verso monte si procede su una vasta galleria attiva con gigantesche frane poste presso le zone adiacenti il “Gran Derrumbe”. Una galleria laterale con forte corrente d'aria si diparte in direzione nord dal ramo principale portando alla “Sala de Rato”, grande quasi circolare con un immenso lago color porpora che accoglie una cascata di circa 70 metri di altezza che arriva dall'esterno. Il Collector de Noroeste a valle discende verso ovest attraverso grandi sale e gallerie parallele. La zona è estremamente labirintica e tutti i tronconi di gallerie raggiungono in un punto una larghezza di quasi 300 metri. Il fiume scorre nel settore più a est, formando rapide e grandi laghi. A ovest invece si sviluppano a livelli via via superiori i condotti fossili, come la “Galeria Flores de Monica”, letteralmente ricoperta di infiorescenze di gesso. Proseguendo nella zona

attiva si arriva ad una vasta frana che abbassa il soffitto in maniera disagiata. Questo tratto si può superare sulla sinistra risalendo in una vasta galleria laterale che ben presto ridiscende sul fiume. Le esplorazioni si sono interrotte in un vastissimo laminatoio alto sempre meno di 1,5 metri, largo oltre 40, dove scorre pericolosamente il fiume.

La spedizione Auyan 2013

27 febbraio – 19 marzo 2013

Area nord-orientale dell'Auyan Tepui, Parco Nazionale di Canaima, Estado Bolivar, Venezuela

Partecipanti: Virgilio Abreu, Alfredo Brunetti, Carla Corongiu, Vittorio Crobu, Antonio De Vivo, Jo De Wale, Fulvio Iorio, David Izquierdo, Jesus Lira, Francesco Sauro, Freddy Vergara, Jesus Vergara, e i piloti Raul Arias e Julio Testaferro.

La spedizione è stata resa possibile grazie ai permessi per ricerca speleological concessi dal Direttore Generale Settoriale di InParques Ing. Carlos Cova e dagli sponsor Geotec SPA, Raul Helicopteros e i seguenti partner tecnici, Dolomite, Intermatica, Ferrino, Amphibious, De Walt, Allemano Metrology, Chelab, Scurion, GTLine, New Foods, Bialetti, Mountain House.

Un grazie di cuore a Ortensia Berti e alla comunità di Kavak, a Felipe Campisi e al suo elicottero Robinson, a Karina Ratzevicius di Raul Helicopteros, all' Hotel Gran Sabana e ad Elements Adventure per il supporto logistico.

Hanno dato il loro patrocinio: Ambasciatore della Repubblica Bolivariana del Venezuela in Italia Julian Isaias Rodriguez Diaz, Fondazione Dolomiti Unesco, Società Speleologica Italiana, Commissione Centrale per la Speleologia del CAI, CONI Veneto, Istituto Italiano di Speleologia.